

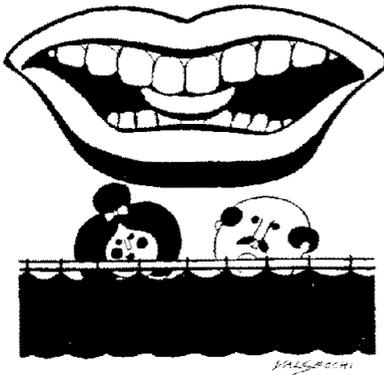


Centro Studi Cultura e Società

Associazione di Promozione Sociale (APS-ETS)



CITTÀ DI TORINO



Emozione in Versi

Edizione I (VIII)

Le ali giovani della Poesia

Torino, 22 gennaio 2023



Stampato a Torino presso la Tipografia AGAT – Gennaio 2023
Quaderno redatto a cura di **Ernesto Vidotto** e **Pier Carlo Musso**
In copertina: i loghi sono due disegni originali realizzati per il Centro Studi
Cultura e Società da **Franco Valsecchi** © e **Susanna Perrone** ©



Centro Studi Cultura e Società
via Cesana 56 - 10139 Torino - Tel 011/4333348 - 347/8105522
Email: culturaesocieta@gsvision.it oppure cultsoc@fastwebnet.it
Sito: <https://culturaesocieta.gsvision.it/>
Codice IBAN IT21P0760101000001009353721
C/C Postale n. 1009353721 - CF 04303680013

Associazione di Promozione Sociale (APS-ETS)

Istituto culturale di promozione, ricerca e documentazione

Atto costitutivo (del 17/12/1982) e Statuto vigente (del 06/07/2021) consultabili e scaricabili dal sito a questo link:

<https://culturaesocieta.gsvision.it/content/L'Associazione/01%20Statuto>

Iscrizione Registro Associazioni del Comune di Torino con n. 2591 (DGR n. 2012-06759/001 del 4/12/2012)

Iscrizione Registro Regionale Associazioni di Promozione Sociale, sez. decentrata di Torino (articolazione del Registro Unico del Terzo Settore) con determinazione dirigenziale della Regione Piemonte n. 1340/A1419/A del 17/09/2021

Registro Editori della Prefettura di Torino - Iscrizione N.1205 del 13/2/91

Visitate il nostro sito <https://culturaesocieta.gsvision.it/>

- Nella **sezione Regolamenti** i regolamenti dei Premi
- Nella **sezione Pubblicazioni** possono essere scaricati i Cataloghi dei Premi, le Ricerche, i Quaderni e tutte le pubblicazioni

facebook

Seguiteci su **Facebook** iscrivendovi al **gruppo Cultura e Società**
Troverete i programmi e le fotografie delle premiazioni, delle serate e dei principali eventi





SOMMARIO

- pag. 3 **Sommario**
pag. 5 **Introduzione di Emanuele BUSCONI e Basilio DI GESU**
pag. 7 **Presentazione di Ernesto VIDOTTO**
pag. 9 **Perché facciamo arte? di Lady Eveline**

POESIE E AUTORI FINALISTI

Martina BRESCIA

- pag. 11 *Luce spenta*
pag. 12 *MARTINA: "sacro a morte, Dio della guerra*

Angela CALDERAN

- pag. 13 *Il mio riflesso nel verde ...*
pag. 14 *Colata di blu*

Federico CAMPISI

- pag. 15 *Quiete*
pag. 16 *Viaggi notturni*

Vanessa CARAGLIO

- pag. 16 *Haiku 1*
pag. 16 *Haiku 2*

Carlo CONVERSANO

- pag. 18 *Il papavero e il giglio*
pag. 20 *Il ricordo di una maglietta*

Andrea FIGARI

- pag. 22 *Cibo senza confini*
pag. 23 *Il tempo del compleanno*

Francesca GALLIANO

- pag. 25 *Conte ucraine*
pag. 26 *Le rane*

Gloria GENOVESE

- pag. 27 *Ritorno dov'ero*
pag. 29 *Tappeto blu*



Giorgia MAURO

- pag. 30 *Confezionati*
pag. 31 *Sempre da sola*

Asya Elena PAGURA

- pag. 33 *Pensieri di (in)significante quotidianità*
pag. 34 *Un rumore silenzioso all'orizzonte*

Lavinia PIZZO

- pag. 35 *Bilancia d'amore*
pag. 36 *Madame Paura*

Giulia PROVERA

- pag. 37 *Interfaccia*
pag. 38 *Bovary*

Tancredi PULEIO

- pag. 39 *Verso casa*
pag. 41 *Casa*

Giulia RUSSI

- pag. 44 *Vorrei chiedertelo*
pag. 45 *Avere vent'anni*

Serena SELVAGGIO

- pag. 47 *Destino d'artista*
pag. 48 *Le rane*

Fara SORRENTINO

- pag. 49 *In fila*
pag. 50 *Quando morì la libertà*

Alessandro TRIOLO

- pag. 51 *Ad occhi mai conosciuti (forse sognati)*
pag. 54 *Post 2022*

Futura VENUTO

- pag. 55 *Quando*
pag. 56 *Il dono*

Mirko VERCELLI

- pag. 58 *L'attimo*
pag. 60 *A Chico Mendes*



Introduzione

Non abbiamo fatto in tempo a concludere i festeggiamenti per il quarantennale dell'Associazione Cultura e Società che ci troviamo oggi a celebrare il ritorno della storica rassegna A Bocca Asciutta, diventata oggi la prima edizione di Emozioni In Versi.

Siamo lieti di poter partecipare a questa edizione per dare continuità a un progetto che nel tempo è stato sostenuto da diverse istituzioni come il Comune di Torino, la Regione Piemonte, il Conservatorio di Torino e, oggi, dalla Circoscrizione Tre, da noi rappresentata.

Ancora una volta, grazie al lavoro dell'Associazione, i giovani trovano un canale di sfogo per la loro creatività, capace di farli sentire protagonisti in una scena in grado di accogliere e dare risalto alle loro voci, idee e emozioni.

Emozioni che durante il periodo sospeso e difficile che ognuno di noi ha vissuto per via delle vicissitudini sanitarie rischiavano di rimanere inespresse, soprattutto per le nuove generazioni e che prendono forma oggi attraverso questa antologia.

Emozioni In Versi rappresenta la voglia di tornare far vivere a pieno le potenzialità di un territorio in cui sono molti gli stimoli artistico culturali, come dimostrano i contributi raccolti in queste pagine.



Con piacere contribuiamo alla prefazione di questo volume, concretizzando il sostegno dell'istituzione che rappresentiamo nei confronti del lavoro dell'Associazione e delle persone coinvolte in questo progetto artistico.

In conclusione, siamo certi che partecipando a questo evento nessuno rimarrà “a bocca asciutta” e ci auguriamo che la creatività dei giovani possa sempre essere ben accolta e quest'occasione possa essere di buon auspicio per darci appuntamento a una prossima edizione di questa rassegna.

Emanuele BUSCONI ¹
Basilio DI GESU ²

¹ Coordinatore V Commissione - Cultura - Istruzione - Sport, Turismo e Tempo Libero – Gioventù della Circoscrizione 3

² Coordinatore I Commissione - Bilancio e Programmazione - Patrimonio - Economato -Organizzazione Uffici - Servizi Demografici della Circoscrizione 3



Presentazione

Il Centro Studi Cultura e Società con l'Assessorato alla Gioventù del Comune di Torino, tra la fine degli Anni Ottanta ed il 1994 ha realizzato sette edizioni della rassegna **A Bocca Asciutta**, che ha avuto il merito di offrire a molti giovani l'opportunità di esprimere la loro creatività e di condividerla. La rassegna viene ora proposta in forma rinnovata con **Emozioni in Versi**, in occasione dei 40 anni dell'Associazione.

La prima edizione di A Bocca Asciutta, nella primavera del 1988, ha rappresentato per la Città di Torino, una proposta che, storicamente per la prima volta sul territorio nazionale, realizzava una selezione dedicata completamente a giovani poeti emergenti.

Scrivendo Mauro Romagnoli, uno degli ideatori della rassegna, nella prefazione all'edizione del 1992, quella forse maggiormente riuscita, per multidisciplinarietà e partecipazione. *“Quest'anno le sfaccettature del prisma ottico messo a punto dal Centro Cultura e Società, riflettono una pluralità di discipline artistiche, facendo di "A Bocca Asciutta" una vera e propria rassegna della creatività giovanile*

Nel presentare la quarta edizione di "A Bocca Asciutta" l'Assessore alla Gioventù di allora Antonello Angeleri, sottolineava *“l'impegno della nostra Città a mantenere vivo e stimolante l'interesse per la produzione letteraria giovanile. In questa occasione il mondo affascinante della poesia sarà per il pubblico e gli artisti "scuola", opportunità di aggregazione, rivelazione o conferma di giovani talenti.”*



Emozioni in Versi rappresenta quindi, seppure a distanza di molti anni, la continuità dell'esperienza di A Bocca Asciutta. Per questa ragione, nell'indicare la I Edizione, si segnala, tra parentesi l'VIII, per ricordare le sette edizioni dell'esperienza precedente.

Ora come allora, è costante l'impegno del Centro Studi Cultura e Società per la promozione della creatività giovanile. **Emozioni in Versi** da concreta attuazione al programma dell'Associazione, che sottolinea la necessità di incentivare la partecipazione di giovani creativi. Celebrare 40 anni di attività rappresenta sicuramente un merito, ma rimane tale se non trova riscontro nell'evoluzione generazionale dell'Associazione. In quest'ottica va interpretata la pluralità di premi e riconoscimenti attribuiti finalisti di **Emozioni in Versi**, oltre al primo premio in denari.

Questa stessa Antologia, pubblicata ed offerta gratuitamente ai finalisti, rappresenta un impegno per l'Associazione, ma soprattutto un incoraggiamento per i giovani Autori.

Ernesto VIDOTTO ³

³ Coordinatore del Centro Studi Cultura e Società



Perché facciamo arte?

Dostoevskij era convinto, come asserisce il suo principe ne “L'idiota”, che “la bellezza salverà il mondo”.

Certo, per lui questo significava la perfetta armonia etica tra grazia e moralità.

I Greci associavano al termine kalos, ovvero bellezza, il concetto di bontà.

Personalmente, credo che, di fronte alla bellezza – che sia essa in uno spettacolo della natura o in un'opera d'arte – anche il cuore più duro e crudele resti temporaneamente stregato, affascinato, stupito, appagato.

Così, in un animo già di per sé benevolo, la visione di un'alba tra vette innevate come di una “Primavera” botticelliana non possono che procurare un senso di meraviglia e una propensione alla bontà di spirito.

Più volte mi sono chiesta perché l'essere umano faccia arte, quale sia l'impulso interiore che porti ad esprimersi in una delle sue forme.

Ecco, io deduco sia una sorte di spinta innata a ricercare il bello per sentire l'effetto benefico che esso – qualunque esso sia per noi – ha sull'anima.

Sì, caro Fedor, lo penso anch'io: se c'è qualcosa che possa salvare l'uomo dalle sue brutture, ebbene non può che essere la bellezza.

Ecco perché Progetto Siryo, con il suo impegno di dare voce agli artisti; ecco perché “Emozioni in versi”, che apra la porta a tanti giovani poeti.



Perché è troppo importante che chi sente in sé l'impulso artistico non lo metta a tacere sotto coltri di “DOVER fare” e “QUANDO avrò tempo”: innanzitutto, il TEMPO che abbiamo nella nostra vita è per l'appunto NOSTRO, non è molto, nessuno ha diritto di scegliere in nostra vece come debba essere utilizzato; inoltre FARE ARTE fa bene sia a noi stessi sia alle persone con cui poi la condividiamo.

Perché, ad esempio, io scrivo?

Perché se anche solo una delle parole da me fuoriuscita sarà/è stata utile/piacevole per qualcuno, allora non avrei potuto scegliere modo migliore di utilizzare il mio tempo.

Lady Eveline ⁴

⁴ Coordinatrice del Laboratorio di Creatività Artistica Progetto Siryo del Centro Studi Cultura e Società



Martina BRESCIA

Sono una studentessa classe 1996, nata e cresciuta a Torino, città in cui tuttora vivo.

Sono prossima alla laurea magistrale in Comunicazione e Marketing, per la quale ho svolto un tirocinio presso un'azienda formativa torinese.

In età adolescenziale, ho svolto l'attività di animatrice per bambini in una parrocchia vicino casa mia; recentemente, in un breve periodo estivo, ho lavorato come maestra in una scuola dell'infanzia.

Mi ritengo una ragazza semplice, solare, socievole e allo stesso tempo curiosa, sensibile, attenta ai dettagli.

Ammiro il mondo dell'Arte in senso lato: mi piace visitare città e musei; amo il ballo e il canto, ho la passione per la fotografia, le lingue straniere (conosco l'inglese, il francese e lo spagnolo) e, ultima ma non ultima, la poesia.

Iniziai a scrivere nel 2013 e mi resi conto che era uno dei principali mezzi che mi permetteva di sfogarmi, esprimere i miei stati d'animo e le mie fragilità e allo stesso tempo strumento di forte appagamento interiore e orgoglio personale.

Luce spenta

E lui nutriva un amore immenso,
Per la donna che aveva avuto accanto,
Fino a quel momento.
Innamorato perso, le era stato accanto
Fino all'ultimo momento;
Finché il suo amore non ha perso,
Nell'ultimo suo battito;
E con lei si era spento,
Anche il bimbo che portava in grembo,
Che doveva dare alla luce,
Ma che luce non vide mai,
Perché l'aveva perso.





MARTINA: “sacro a morte, Dio della guerra”

È arrivato il momento di dire no
dopo troppi si e qualche boh.

Ora ho meno paure e più certezze,
ho ricevuto più schiaffi che carezze,
ho dovuto combattere con le mie debolezze, abbattere le mie
insicurezze...

E ora guardo determinata al futuro,
Con occhi diversi e da un punto di vista più maturo.

Cercherò di arrivare a destinazione
E so già che troverò muri più duri del mattone;
Saranno difficili da distruggere,
ci sarà molto da combattere;
ma è questo lo scopo della vita se vuoi vincere
e non farla finita per paura di perdere.

Sarò forte come un leone,
astuta come la volpe,
non mi tirerò indietro,
non ho paura della morte.





Angela CALDERAN

Angela Calderan è una giovane storica dell'arte curatrice e regista che coltiva da sempre la passione per la scrittura.

Secondo la giovane autrice la parola concentra l'interpretazione sonora ed estetica dell'esperienza sensibile e permette di scoprirne le infinite possibilità. Questa moltitudine di prospettive sconforta chi forza i vocaboli, pensando che la loro efficacia si misuri dall'aderenza al concreto.

Al lato opposto c'è chi riconosce con onesta umiltà che il mondo non ha un solo volto, divertendosi a giocare e moltiplicare il visibile con i diversi tipi di linguaggio.

Angela crede che queste persone conoscano il potenziale di una parola libera da ogni forzatura e che, come l'arte, è intesa come veicolo tanto di significati quanto di esperienze estetiche, sonore e fisiche. L'autrice ricorda il Giovan Battista Marino raccontato da Borges, che vede la rosa come "Adamo in Paradiso" e sente quanto risieda "nella propria eternità e non nelle parole". È proprio leggendo lo scrittore argentino che Angela capisce "che noi possiamo menzionare o alludere ma non esprimere" e che è impossibile riflettere il mondo senza che questo stesso riflesso ci sfugga aggiungendosi a sua volta alla realtà.

In questa sede l'autrice propone due componimenti scritti in periodi diversi della sua vita: il primo testo risale a cinque anni fa, il secondo è recente. Nonostante la differenza temporale le poesie riflettono in modo efficace la fiducia in una realtà liminale dove favole, immaginazione, concretezza e coscienza si affiancano pacificamente, senza inutili tensioni o imposizioni.

Il mio riflesso nel verde ...

Il mio riflesso nel verde: una tovaglia bianca sulle fronde degli alberi

Il mio riflesso nel bruno: calici di rosso nel fango

Io ho visto la faccia della terra baciandoti le lentiggini, ma siccome

[non mi basta ho volato sulla luna per accarezzarti i capelli

Tu apparecchiavi per due e ti stupivi di quanti fossimo

Queste sono le favole, nostre e preziose

Le fisso coi cicli dietro i lobi come una bimba, così nessuno

[ce la potrà rubare



Colata di blu

Colata di blu
Sciolta sul viso assente
Grigio sospeso, nebbia e vertigini
Hanno voluto un mondo senza angeli
Ma non sarebbe più bello il mondo se esistessero gli angeli?
Spalancano le porte alla primavera, irrompono violenti come fiori e
decisi sprigionano profumi dolcissimi

Così i tuoi occhi
In mezzo agli ambigui sfumati
Nitidezza e certezze
La stella polare





Federico CAMPISI

27/08/2000: Nasce a Rivoli (TO)

2014: Trasferimento da Bruino (TO) a Torino. Liceo Classico Europeo presso Convitto Nazionale “Umberto I”

05/09/2016: Liceo Classico presso Scuola Militare “Teulié”, Milano. Qui composte le prime poesie.

Estate 2019: Diploma di Maturità e accesso all’Accademia Militare di Modena. Bagaglio di componimenti poetici cresciuto.

27/08/2019-28/02/2020: Allievo Ufficiale presso Accademia Militare di Modena, fino a dimissioni.

Settembre 2020: iscrizione al corso di laurea triennale in Scienze della Mediazione Linguistica presso Università degli Studi di Torino. Prima raccolta dei componimenti poetici *Sfumature di psiche: frammenti di anima* (autoedizione).

Oggi: Terzo anno del corso di laurea; terza autoedizione della raccolta poetica *Sfumature di psiche: frammenti di anima*; Erasmus a Dresda (Germania).

Quiete

Senti la quiete, fuor dalla finestra,
quella che manca al mio cuor
sede dei sentimenti, in tempesta.

È reale ciò che è razionale,
ma la ragion credo d’aver perduto.
Che devo dunque pensare?
Sfatato è ormai ciò in cui ho sempre creduto.

Come il pazzo vo gridando “Dio è morto!”,
poiché del ben ch’io trovai
non mi è rimasto più molto



Viaggi notturni

Prima ch'io già partissi dall'Esperia
mi venne Hermes pie' alato divo
sollecitando 'na lieta materia:
salutar le campagne che lungo n'udivo.

Sicché mossi il carro a Ponente
e giunsi ivi dove sta Demetra.
Lei ed io molto ci leggemmo la mente
ma ci colpì d'Eros la faretra.

Subito fummo sul freddo Olimpo
al caldo della fiamma d'Afrodite
per cui passammo notte d'infinito tempo.

L'alba accese le labbra inumidite
mi risvegliai credendo fosse un sogno
eppur sul corpo vidi liete ferite.





Vanessa CARAGLIO

Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti di Cuneo, periodo nel quale ha pubblicato il suo primo romanzo apocrifo sherlockiano, Vanessa Caraglio, laureata a pieni voti, ha conseguito il Master di II livello in Scrittura Creativa e Progettazione di Contenuti Digitali presso l'Università di Genova. È stata la prima classificata nella sezione "Miglior Racconto Storico" nel concorso nazionale GialloFestival nel 2019 ed ha ricevuto riconoscimenti nei Premi Piemont ch'a scriv e Tradizioni vive.

Haiku 1

Goccia su vetro
come lacrima della
natura violata



Haiku 2

S'involve in vento
il ricordo d'un bacio
a te rubato





Carlo CONVERSANO

Carlo Conversano inizia il suo percorso artistico nel 2017 attraverso le arti visive della fotografia e del cinema, la scrittura di alcuni cortometraggi e la direzione artistica, dal 2018, di Ortometraggi Film

Festival. Per l'autore, le poesie sono intime parole che si susseguono, stralci di realtà emotiva tenuta insieme da amore ed immaginazione. Le poesie necessitano di ruminazione prima di essere manifeste, se pur istantanee, se pur fulminee. "Una strada scoscesa" è la prima raccolta inedita.

Il papavero e il giglio

Papavero
disteso
ad ascoltare viole
e respirare
vento
ad osservare
il dente di leone danzare
sotto un sole che
scalda tiepido
il tempo che passa lento
e scorre il fiume che mi porta
a vagare il nulla lontano.
Svanisce il calore
nella notte presente
nel tuo posto vacante
del mio letto silente
nella tua presenza che è assente
e in un buio assordante,
in un sussulto fremente
ti cerco al mio fianco



ma mi trovo sognante,
dormiente tra le tue carezze,
rasserenando le mie incertezze.

O Giglio sfiorito,
il corso è trascorso
di acque scarlatte
bagnate di rosso,
perdi il tuo bianco
nell'amaranto
di pietre levigate di smalto.

Appassito
nudo ti spogli, guardi allo specchio
un corpo ormai vecchio
rughe passate,
solchi di fiumi,
che amavo scorressero sotto i tuoi veli,
che non amavi scorressero sopra i tuoi seni
ma il corso scorre e scorre il tempo
a volte crudele
finisce e consuma,
ciò che era giovane
diventa vecchio,
ciò che era bello
diventa imperfetto,
ciò che era vita,
diventa morte,
e il tempo sfiorisce
come il papavero e il giglio.



Il ricordo di una maglietta

Comprimo assorto
un pensiero distorto
del tuo amore contorto.
Mi manchi, è assurdo.
Rumore di un corpo spezzato,
dolore di un cuore tranciato.
Piego concitato,
torso, maniche, base,
la maglia che mi hai regalato.
La getto sul letto
mi getto inetto
occhi sbarrati
soffitto imbiancato,
non meriti affetto,
non meriti amore,
eppure son qui a ricordarti dormire,
ancora una volta
su questo letto,
con indosso questo indumento,
il profumo, il fiato, il seno scoperto.
Una lancia di netto
trafigge il costato
di un uomo già stato incrociato,
tradito, beffato, ingannato,
Ricorda, ricorda
Dio Santo, ricorda,
l'amore beffardo,
giova soltanto il vederti soffrire,
giova soltanto il vederti annegare,
nella ricerca di un perenne amore,
nella ricerca di una sola approvazione,



nella cura dell'accudire,
nel sentirsi accarezzare,
"non è amore!"
confuso confondi,
fondi il fuso
matassa intrecciata, menti
senti,
è solo un momento che ti fa male,
ricuci, riordina, riassetta,
è solo il ricordo di una maglietta.





Andrea FIGARI

Andrea Figari è nato a Torino il 21 gennaio 1983.

Appassionato di scacchi e poesia ha pubblicato sin qui quattro raccolte, tutte con Carta e Penna. Sentieri d'Esperanza (2009), Schegge di Rwanda (2010), ChiScach? Ovvero scacchi inVersi (2013) e PoelITICA, Schegge di poesia (2020).

Negli anni ha partecipato a diversi incontri e iniziative letterarie oltre a conseguire preziosi riconoscimenti e premi in concorsi di poesia.

Gestisce infine un blog letterario, scheggedipoesia.wordpress.com.

Cibo senza confini

Il pensiero fugge ad un cibo da treno,
da viaggio,
veloce vortice tra i sapori e gli odori
di luoghi lontani.

Un viaggio attraverso i vagoni
di esperienze vissute,
di attimi,
di sensazioni,
di incontri avuti.

Il “Tchai Tchai” su un treno indiano,
quel gusto che ti pervade
nel torpore di un lungo procedere.

Il “Samosa, chapati” su un bus tra le colline d'Africa,
tra le mille colline verdi del Rwanda,
in un percorso di sbalzi
e speranze di giungere alla meta.



La tilapia sulla riva di un lago,
il lago Kivu,
il mare, ancora, di Rwanda.
Cibo d'Oriente,
cibo di continente nero,
cibo di strada,
intrecci di gusti e colori.
E poi ancora,
riso, thé, manioca, patate, caffè ...
alcuni vagoni del treno
di un cibo senza confini,
nutrimento per una reciproca conoscenza,
senza documenti da mostrare alle frontiere.



Il tempo del compleanno

Un grandissimo grazie,
a chi ha lasciato un messaggio,
a chi ha scritto su whatsapp,
a chi ha donato un attimo,
il tempo di un auguri.
Un grandissimo grazie,
a chi si è fermato,
a chi ogni giorno si ferma,
davanti ad una notifica.
È di un social network,
sconfina però nella quotidianità.
Un grandissimo grazie,
a chi lo ricorda per amicizia,
è segno prezioso,
qualcosa che è sempre stato realtà.
Un grandissimo grazie,





per gli auguri sinceri,
quelli un po' meno,
quelli scritti con il cuore
e quelli freddi di tastiera.
Un grandissimo grazie,
nel tempo in cui mancano gli abbracci,
le strette di mano,
nel tempo in cui occorre avere cura,
dei sorrisi,
dei ricordi,
le belle feste di alcuni anni fa.
Un grandissimo grazie,
anche a chi non ha sostato,
per quel piccolo momento,
sulla mia bacheca,
per chi non mi ha avuto
tra i suoi pensieri.
Accadrà,
perché ogni anno è un'occasione nuova.
Accadrà,
perché io stesso accade che sfuggo.
Un grandissimo grazie,
a chi ha scelto,
sceglie un attimo,
ogni giorno,
di umanità.





Francesca GALLIANO

Giovane studentessa torinese, sviluppa il proprio affetto e diletto per la poesia sin dalla tenera età.

Ama trattare temi prettamente naturalistici e romantici utilizzando la poesia come mezzo di elaborazione delle proprie complesse emozioni.

Conte ucraine

Ruggiti leoneschi
e
conte ucraine

la vita da hotel
non è una vacanza.

La rotta non è sperduta

 come la rotta
 - delle barche a vela,
 che giaccion arenate
gli aeroplani di carta le sorvolano.

Non quelli che
 fanno cantare le sirene,

sul mare plumbeo,
 sulle macerie di Kiev.





Le rane

Foreste insidiose di legni roventi
ardono senza soluzione di continuità.

Il fumo s'innalza coraggioso
verso un cielo che protende le lunghe lingue
per inghiottirlo,
la volta satolla ringrazia.

Gracidano le rane infastidite,
ululano i lupi affamati,
si fanno all'amore gli umani ignari.

Nulla più v'è di quel che chiamavamo casa,
nulla più v'è della vita.

Nel buio uterino

le rane! le rane!

Qualcuno v'ha pensato alle rane?
Qualcuno v'ha pensato ai lupi?

Solo più lo strillo insistente
dell'ultimo umano
costretto ad abbandonare
un giaciglio non suo.





Gloria GENOVESE

Diplomata al Liceo Scientifico Statale Galileo Ferraris, anno 2022

Frequenta il primo anno della facoltà di Lettere moderne, Unito

Riconoscimenti:

- ✓ Premio Repubblica Scuola, 2021
- ✓ Recensione per il Premio Asimov, 2021
- ✓ Comix games, 2021

Finalista nella terza edizione del concorso nazionale “Alcova Letteraria”, 2022

Ritorno dov'ero

Un tempo mia nonna aveva una pianta dai fiori bianchi,
ora, nella vecchiaia, sono ingialliti.

Io non avevo crepe sulla pelle,
lei sì;
adesso invece le crepe sono ovunque,
anche sulle pareti.

Un tempo mia nonna dipingeva i suoi ricordi nei quadri,
ora, con la vecchiaia, quei ricordi sono sbiaditi
e lei ha cercato di renderli di nuovo vivi
ridipingendo quei quadri con colori accessi,
ma sono soffocanti.

Il passato è soffocante,
ma forse l'adesso in cui non c'è più,
lo è ancora di più.

Un tempo mi nascondevo sotto i mobili in salotto
ma ormai sono grande e non riesco ad entrarci,
pensavo sarebbero stati il mio nascondiglio per sempre.
E invece l'autunno ci ha congelato la pelle
mentre le foglie iniziavano a cadere.



Le nostre ombre si sono fatte più pesanti.

Quando i fiori erano bianchi
lei vedeva la parte di me
che io avrei visto solo una volta diventata grande,
ma ora che sono gialli
sono io a trattenere per lei
le cose di sé che ha dimenticato.
Lei conosceva il mio futuro,
io conosco il suo passato.
Ora lo specchio sopra il pianoforte,
non è più troppo alto per me
ma lo è per te.
Crescevo mentre ti rimpicciolivi.

Ma allora ti va se torniamo indietro, solo per un istante
Che dico, tu stai già tornando indietro, non è così?
Provi ogni giorno a rinfilarti nel passato,
ma lui non ti vuole più
perché ormai è già passato.
Non importa quanto diventerai piccola
la fessura sarà sempre troppo sottile.
E allora, tu, lascialo perdere.

Lo sai che Morde il presente, nessuno vuole vederlo. Viviamo altrove





Tappeto blu

Quando la città dorme
e sveglia ci sono solo più io,
sul balcone nella notte,
qui,
è dove voglio nascondere
quei momenti di giovinezza,
perché non vadano perduti.
Cosicché un giorno,
quando sarò vecchia,
potrò ritrovarli, ancora,
nel buio più profondo.

E se la maggior parte della gente
vuole lasciare impresso
il proprio nome nella storia,
io invece il mio voglio abbandonarlo qui
in questi istanti.
Perché la vita, in fondo, non è un fine
ma una conquista.
Una conquista d'istanti.

Un giorno, così,
potrò ricordare di aver vissuto davvero,
fino all'ultimo davvero,
sotto questo cielo grigio.
E solo allora lascerò che col tempo,
il mio nome venga portato via,
disciolto nella storia
insieme a migliaia di altri nomi.
Senza dover dare un senso,
se non il senso di aver vissuto davvero,
mi immergo nella nebbia.



Giorgia MAURO

Ho 18 anni e vivo a Carmagnola in provincia di Torino.
Attualmente studio al Liceo Linguistico I.I.S Bobbio di Carignano

Confezionati

L'eleganza nei movimenti,
Di una prima ballerina
Intenta ad esibirsi
All'interno di un carillon.

La solennità dei grattacieli,
Di una metropoli straniera
Viene lentamente innevata
Nella sfera di vetro.

L'immortalità del tempo,
scorre nei fiumi di sabbia
ma giunge prima o poi,
Sul fondo della clessidra.





Sempre da sola

Trascorrono le ore,
Sulla melodia dolce della musica
Tra le pareti della stanza,
Una finestra sulla strada

Trascorrono i giorni,
In mezzo alla folla
Ascoltando, sbuffando
Talvolta parlando

Trascorrono le notti,
Un susseguirsi di immagini
Un'instancabile necessità
Di evadere la realtà

Però,
La solitudine per lei
È libertà





Asya Elena PAGURA

Sono una studentessa universitaria iscritta attualmente al primo anno di laurea magistrale di Scienze Linguistiche per i Media ed il Digital Management. Mi sono appena laureata in Scienze della Mediazione Linguistica presso l'Università degli Studi di Torino, mentre ora studio alla Cattolica di Milano.

Oltre alle lingue straniere, una mia grandissima passione è la scrittura. Mi sono appassionata durante le scuole medie, scrivendo soprattutto temi di ordine generale. Al liceo, successivamente, mi sono allenata a scrivere testi di diverse tipologie, che spaziavano da brevi racconti a quelli inerenti tematiche sociali. Un'altra cosa che ho sempre apprezzato è analizzare poesie e componimenti, per capire meglio il significato di ogni parola.

Mi è sempre piaciuto leggere i grandi classici o romanzi drammatici, poiché mi danno modo di riflettere ed interrogarmi sul mondo circostante.

Durante questi anni mi sono cimentata spesso, a livello amatoriale, nella scrittura. Scrivere, per me, è davvero un toccasana ed un ossimoro al tempo stesso. È il luogo dove mi sento capita ed al sicuro, dove i gesti non arrivano ma le parole scritte, sì. Contemporaneamente, è anche, però, il luogo dove mi sento maggiormente vulnerabile proprio perché sono senza filtri, senza nessuna maschera o parola in meno. Ho cominciato scrivendo i miei pensieri durante momenti difficili, in cui mi sentivo incompresa, sola, lasciando che i miei pensieri prendessero vita su un foglio bianco.

Forse oggi scrivo per esigenza, per bisogno quando la solitudine diventa assordante. E mi immagino che in questi momenti non possa essere così divorante, nella mia camera. Vedo ciò che mi circonda, ma attraverso quelle finestre che mi proteggono dal mondo, ma che al contempo me lo lasciano osservare.

E mi sembra faccia meno paura, mi sento parte di qualcosa, che creo io e mette in pausa i pensieri, per avviare un play su un flusso di parole. Un gomito in un certo senso, che sembra così aggrovigliato, ma che ha solo bisogno di qualcuno che lo districchi. È un fiume in piena, in cui potrei affogare, ma che mi sembra più sicuro di tanti luoghi.

Quando ho paura che i miei pensieri possano arrivare agli altri, e me li svendano come se valessero molto meno di quanto è, io li ripongo qui. Chiudo nel cassetto





sensazioni che vorrei esternare, momenti di rabbia che si scaricano come una scossa, o momenti di smarrimento, in cui mi ritrovo in questo labirinto.

E non è poi così male, e mi sento un'onda fra onde, non un girasole nel deserto. Appartengo, e non sono una sbavatura di penna o un alone di inchiostro. Semplicemente, sono.

Scrivo anche per passione, perché sento che è ciò che mi rasserena anche quando penso che nulla possa farlo, e ne vorrei fare un lavoro. Attualmente sono una copywriter per Culturit, un'associazione giovanile e spero che questa lunga strada appena intrapresa, mi porti molto lontano per migliorarmi in ciò che apprezzo fare.

Amo leggere poesie, ma soprattutto scriverle. Sono un semplice ed aggrovigliato assemblaggio di parole che servono al cuore ed all'anima.

Pensieri di (in)significante quotidianità

A volte le cose mi scivolano addosso,
come quelle gocce di pioggia al finestrino
in cui mi perdevo da bambina
volendo fermarle, quasi inseguirle in una danza sfrenata
e armonica allo stesso tempo.

il mondo non mi sovrasta più,
sembra in pausa
e ho la flebile percezione di non dover controllare
la mia inquietudine, i miei vuoti

sento un mio sospiro,
forse un lamento,
mi giro dall'altra parte di un letto troppo grande
e chiudo gli occhi

e il mondo non fa così paura,
ed io non sono così lontana
e tutto si spegne, come un fiammifero.

manca quella sensazione
di un abbraccio e di un tempismo sbagliato,
ma che dava l'illusione di essere concreto.
Il tempo scorre inesorabile, veloce



Nell'effimero sguardo di una passante baudelairiana,
nella pesantezza di passi nella neve

il ticchettio di un orologio
indica ogni minuto che passa
e non fa sconti,
e non ti rende indietro niente

come le foglie che tutti guardano,
si posano, creando un mosaico persiano
prossimi a scomparire in una coltre di nebbia
dentro la tela impressionista di un Monet

e restiamo lì,
con gli occhi al cielo come bambini curiosi,
e un secondo, con il capo chinato,
attendendo una nuova primavera,
una spirale senza fine.



Un rumore silenzioso all'orizzonte

Un faro abbandonato,
illumina intermittente
la rotta da seguire.
Il marinaio sa dove proseguire.
E io resto lì,
incagliata e immobile
in attesa di una nuova onda,
nel lento sibilo di una lettera sorda.





Lavinia PIZZO

Eredita dalla mamma una foscoliana “corrispondenza d’amorosi sensi” con Musica e Letteratura. Termina cum laude gli studi presso il Conservatorio G. Verdi di Torino. Un suo testo in prosa, Grigio, è incluso in Prendila, opera collettiva sulla figura femminile pubblicata da ABRIGLIASCIOLTA EDITORE. In occasione della XXVIII Edizione del Premio Piemonte Letteratura, indetto dal Centro Studi Cultura e Società, riceve la Menzione della Giuria per la poesia Sognano, i poveri.

Bilancia d’amore

In bilico barcollante
oscilla bilancia d’amore instabile
pupilla d’un occhio cieco
che finge la verità.
Illusa d’affetto falso
pesante da un piatto solo
accetta l’ingiusta pena
da chi non ricambierà.
Se orafo premuroso
sapiente ed oculato
alleggerirà la parte
di carico greve e stanca
un nuovo equilibrio sano
potente nel suo splendore
con equo ed uguale amore
la Vita ridonerà.



Madame Paura

Dal ditoartiglio adunco
con voluttà ghignante
tremenda e indifferente
sospndimi, Paura!
Sul baratro infinito
di morte angoscia gelo
digrigni i denti muta
con sguardo orrido altero.
Sgomenta, impietrta
da fetida violenza
affondo gli occhi increduli
nel vortice profondo.
Ti chiesi amore caldo
io intanto te lo diedi
sicura del risveglio
d'istinto affetto quiete.
Non era scambio vuoto
ma compenetrzione
che io cercavo ingenua
fidandomi di te.
Amara la scoperta
del buio emozionale:
Paura non ha cuore
è macchina asociale.





Giulia PROVERA

Giulia Provera nasce il 2 dicembre del 1998 a Pinerolo (TO) dove risiede tutt'ora. Si laurea in Lettere Moderne all'università di Torino mentre alterna lavori diversi per pagarsi gli studi e perseguire le proprie passioni. Pubblica la sua prima raccolta poetica intitolata 'La solita follia' nel Marzo 2022 per Controluna edizioni. Attiva anche su Instagram dove cura la pagina @provera.giulia, si è posizionata terza al 'Concorso Simposio2021' e compare in antologie di altri premi.

Interfaccia

Tutto bene
niente a posto
so fare tanto dicevi
puoi fare tutto
mi dico.
Ferma.
Dimmi come ci si muove,
come si cammina,
come si parla.
Un'interfaccia piatta
la mia faccia
inaccogliente,
spiegami la vita
che torno indietro
e mi rivivo.



Bovary

Perse le illusioni
una ad una lungo la via
insoddisfatta statua
in un carosello
di stoffe ed emozioni,
lontano il principe
e inafferrabile il mantello.
Non è adatto ai giochi di cuore
un cuore in gabbia.
Bovary si è incagliata
nelle aspettative della vita.
Ora scende il veleno nella gola,
si compie l'ultima follia (amorosa)
seppur non amorosa.

Assiste un uomo morto
impotente, complice e vittima
di un diverso sentire.
Persi entrambi
tra mare e oceano,
la vita sta stretta a tutti,
larga a molti,
c'è chi si accontenta,
chi riesce
e chi muore.





Tancredi PULEIO

Ho avuto diverse esperienze teatrali, a Torino e a Palermo, per diversi anni. Le mie esperienze variano dal teatro di sala a teatro di strada e improvvisazione. Attualmente studio Psicologia all'Università di Torino, dove sono domiciliato.

ESPERIENZE TEATRALI

- Partecipazione al progetto: Classici in strada. 3 repliche nelle piazze dei quartieri palermitani e al teatro Biondo di Palermo.
- Partecipazione al 6° laboratorio sull'Arte dell'Attore (Teatro Atlante). Spettacolo "Ethanor" al teatro Patafisico, Palermo.
- Partecipazione a Poesie Gratis (edizione 2016, 2017 e 2018). Tenuta il 21 Marzo da teatro Atlante.
- Ideazione e produzione autogestita di teatro invisibile per le strade di Torino, il 29/03/2019.
- Partecipazione al progetto Erasmus+ International youth exchange "Soundshift" dal 26/07/2021 al 10/08/2021
- Messa in scena dello spettacolo "L'amore delle tre melarance" del progetto "Balconate liriche" condotto da Teatro a Canone.
- Laboratorio LaRT di Silvia Battaglio (Zerogrammi) e spettacolo "Orfani di vento" alla rassegna Mal di Palco 2022 del Teatro Tangram (Torino).

Verso casa

Come sono arrivato fin qui?

Te lo chiedo spesso.

A che servono questi occhi senza specchi
assenti artefici,

a che servono questi amori sfitti

carezze senza consegna

polveri fumose

albicocche bucate,

le nostre parole segnali di fumo

convergenti



tra i fili tinti d'altri tempi,
abbiamo ereditato i colori del passato
e un po' di brezza,
se passa tra i palazzi
a farci rabbrivire al sussurro
che porta con sé,
accenni di un Sahara spoglio
Palermo
richiamo di sogni raggrumati
Palermo
fischi di treni in ritardo
di tutti quelli che sono andati
Palermo
sguardi rapaci, grida accese
croci portate in silenzio
al sole tiepido di novembre
Palermo
qual è stato il tuo passato
senza pentimento alcuno
quando nessuno è salvo
e vive da inferno
Palermo
in questo inferno, non sei sola
in ogni passo ti tengo
sul palco della mia quotidianità lontana
Torino
in un viaggio senza ritorno
un'accoglienza che mi è peso
una felicità rubata dal grembo.





Casa

Un tentativo si deve pur fare
Nel correre fluviale dei giorni,
Nel calpestio lirico
Dei desideri autostradali:
Fusibili di latta.
Un tentativo,
Tra grandi vele senza scafo,
Tra radici di cantine
Cave.
Uno e l'altro sopra,
Non più accanto nè contro,
Invisibili a sè stessi,
Noi sensoriali dai sospiri
Fragili
Fumosi come il vetro
Che si appanna al respiro
Vicino.
Uno soltanto,
Senza risposte siamo,
Senza domande, siamo.
Desiderio ed essere:
Stessa acqua dal rubinetto,
Stesso pane, quasi stessa finestra
Stasera,
Vediamo gli stessi occhi
Il cui cerchio è incompleto
E la pupilla piena,
Quando il vaso trabocca
In una sola lacrima,
Mi verrai a cercare?



Se un battesimo esiste,
Esiste nel credere,
Il mondo comincia al
Semplice fruscio
Dove
Noi arriviamo
Raggomitolati
Sotto le palpebre dell'altro.





Giulia RUSSI

Ho vent'anni, sono nata e vivo a Rivoli, in provincia di Torino, insieme ai miei genitori ed ahimè sono figlia unica.

Ho fatto tutte le scuole a Grugliasco perchè mia nonna viveva lì, ed era lei la persona con cui passavo i pre e i dopo scuola.

In terza elementare, per puro caso, con un corso, ho scoperto la pallavolo che da quel momento è diventata la mia più grande passione. E' stato lo sport la mia "scuola di vita", mi ha fatto conoscere il significato della parola "sacrificio" e la bellezza del lavorare in team.

Ho praticato pallavolo a livello agonistico fino ai diciott'anni e poi ho appeso le scarpe e i sogni annessi allo sport, al chiodo.

Alle superiori ho fatto il tecnico economico con indirizzo informatico al Curie-Vittorini di Grugliasco.

Nelle estati della terza e della quinta superiore ho fatto due Erasmus, rispettivamente a Marsiglia e Lisbona, sono state in assoluto le due esperienze che più mi hanno resa adulta ma al contempo più leggera, forse perché lontana dalla mia famiglia.

Dopo le superiori mi sono iscritta alla facoltà di Economia all'Università di Torino e attualmente sono al secondo anno.

In questo momento oltre allo studio, sto svolgendo il Servizio Civile a Rivoli, con un progetto di politiche giovanili per cui a settembre ho anche partecipato ad uno scambio giovanile in Slovenia insieme a novanta ragazzi di altri dieci paesi europei.

Dato che sono molto appassionata di materie come l'economia e il diritto, affiancate a temi sociali, sono in un'associazione torinese chiamata "Framework" che organizza progetti riguardanti soprattutto l'inclusione e l'empowerment dei giovani e delle donne nella società e nel mondo del lavoro.

In tutta la mia breve biografia, non saprei dove collocare la poesia o più in generale la scrittura. Più che una passione, è stata un'esigenza, perché quando accumuli un sentimento che non sei capace di esprimere con la voce, prima o poi diventa talmente tanto, da costringere il tuo corpo a tirarlo fuori in qualche modo. Comunque penso di aver iniziato a scrivere qualcosa all'età di quattordici anni, ma non è mai stata una cosa costante o ricercata, ma solamente naturale e feroce, come un fiume in piena.



Penso però che le poche poesie che ho scritto, se così possono definirsi, siano nella loro acidità, il perfetto ritratto di quello che voglio esprimere e che sento dentro di me: silenzio assordante.

Vorrei chiedertelo

Cos'ha Bologna
che Torino non ha?
Vorrei chiedertelo
quando sorridi
e finalmente mi dici che hai trovato il tuo posto
Cos'ha Bologna
che io non ho?
Vorrei chiedertelo
mentre penso che il posto in cui avrei voluto farti stare bene
sono io
Cos'hanno in più le biciclette di Bologna
rispetto alla mia macchina?
Vorrei chiedertelo
Forse sono più ecologiche?
Ma non riproducono le canzoni della Carrà
che cantavamo insieme a squarciagola
Cosa ti dicono le persone con cui parli ora?
Lo sanno che noi non ci parliamo più?
Vorrei chiedertelo
Ma alla fine aldilà di tutte le domande che vorrei farti
una cosa te la direi io
se Calcutta canta
che "Pesaro è una donna intelligente"
Io posso scrivere una poesia su di te intitolata
"Bologna è una ragazza fortunata".





Avere vent'anni

I miei vent'anni non saprei come descriverli
da dove potrei partire?

Ma poi chi l'ha detto
che una partenza è l'inizio di un viaggio?
e se la vera partenza fosse quella
che si fa quando si finisce di correre?

I miei vent'anni mi hanno portato a questo
a fermarmi

a guardare attorno
a sentire i profumi
ad ascoltare gli occhi delle persone
e vedere se i miei ancora se la sentono
di parlare

I miei vent'anni mi hanno ricordato
che la giovinezza ti fa fare salti mortali
senza sentire troppo sforzo
ma se alla fine hai il cuore pesante
forse avere vent'anni
non serve proprio a un cazzo.





Serena SELVAGGIO

Nasce ad Alessandria il 20 giugno 1991. Pur essendosi trasferita a Solero, paese limitrofo, si avvia agli studi elementari nella sua città natia, mostrando da subito un vivo interesse per la scrittura. Prosegue gli studi iscrivendosi al liceo scientifico, dove il suo interesse per la scrittura matura nella stesura delle prime poesie e dei primi tentativi in prosa. Arrivano le prime menzioni di merito in seguito a concorsi di prosa giovanile, ed alla conclusione degli studi superiori si iscrive alla Facoltà di Lettere dell'Università di Torino, dove consegue la laurea triennale nel marzo 2015 con una tesi in letteratura sulla produzione poetica di Vittoria Aganoor.

Trova l'ambiente universitario artisticamente più stimolante dell'esperienza liceale, ed entra in contatto con le associazioni culturali torinesi "Arte e città amica" e "Cultura e società", prendendo parte con la lettura delle sue poesie ad alcuni incontri anche al circolo culturale "L'Isola ritrovata" ad Alessandria e partecipando poi a vari concorsi tra cui la gara nazionale di poesia d'amore nella quale si classifica al sesto posto pari-merito con la poesia intitolata "Amore" (Torino, 28 ottobre 2013).

Ottiene inoltre la pubblicazione delle sue poesie "Maschere", "Non scriverò per te..." e "Tu sei l'entusiasmo..." nella raccolta "Perché tu mi dici poeta?" realizzata dall'associazione Arte e città amica, la pubblicazione delle poesie "Impressione" e "Luci e ombre" nella raccolta "Sussurri dal cuore e dalle tenebre" (Butterfly ed.) e la ripubblicazione della sua poesia "Maschere" nella raccolta "Il Tiburtino- Vesta".

Consegue successivamente la laurea magistrale in Letteratura, filologia e linguistica italiana nel luglio 2018 con una tesi in letteratura sulla produzione di Angelo De Gubernatis.

Attualmente prosegue la sua carriera nell'insegnamento della letteratura italiana, scrivendo nel tempo libero.





Destino d'artista

Le cose non s'amano
Che da lontano,
e la mano
che imbratta le carte
disvela la sua solitudine
d'inadeguabile fragilità.
Le cose non s'amano
che da lontano,
e il riverbero
del sole sull'acqua
di un celeste pianto
sa la verità.
L'arte ha per parte
un canto solitario,
ramingo dei boschi e
inadatto al presente,
l'arte è il demente
che nulla più sa.
L'arte è il mio umore
come scala di piano,
inadeguata alla felicità.





Faro d'inverno

Tutto scorre eternamente
come acqua di torrente
in fotogrammi, tra le ciglia,
e il tempo è un soffio
che bisbiglia - sulla faccia
od all'orecchio, in un rimbombo
di conchiglia -
di remare al largo in mare,
con le braccia stanche e vuote
come sere solitarie
in cui la rete di ricordi
non appaga il Pescatore.

Poi la nebbia si dirada e,
scorto un faro in lontananza
si rigonfia di speranza
il cuore,
e sia anche un semplice lampione
a riscaldare la visuale
non si svela l'illusione
e si riprende il via a remare
ché vivere è disimparare,
è rischiare ogni emozione.





Fara SORRENTINO

Neolaureata in Comunicazione e Culture dei Media, con buona attitudine alla comunicazione scritta e forte motivazione a crescere professionalmente. Buone capacità relazionali e di lavoro di squadra, maturate nel corso delle ultime esperienze lavorative e degli anni di formazione liceale e universitaria. Ho acquisito, inoltre, buone capacità organizzative e di gestione dei gruppi durante gli anni di scoutismo e di animazione.

Laurea triennale in Scienze Politiche e Sociali 09/2017- 09/2020.

In fila

Ci mettevamo in fila
una volta al mese
insieme ai vecchi
che andavano a ritirare
le loro misere pensioni.
Quando arrivava
il turno nostro
dovevamo presentare
una proposta
di sogno nel cassetto.
Avevamo
due minuti a testa
prima che
il funzionario svogliato
chiamasse lento
il numero successivo.
Per convincerli a farcelo
realizzare davvero
bisognava essere
concisi e scaltri
e io delle due cose
non fui mai nessuna.



Quando morì la libertà

Quando arrivò
il primo brusco allarme
stavamo in spiaggia
a fare festa
lo credemmo falso
e continuammo a bere.

Quando sentimmo
quel suono di nuovo
non trovammo il tempo
di affrontare la questione
impegnati com'eravamo
in faccende personali.

Quando poi
iniziarono i funerali
increduli sentimmo
di non essere mai stati
meno pronti di così.

Il giorno che morì la libertà
seduti a piangerne il ricordo
quegli avvertimenti
ci tornarono alla mente.

Qualcuno
dal fondo della sala
lo urlò forte
arrabbiato
«Ve l'avevo detto.»





Alessandro TRIOLO

Nato e cresciuto a Messina, studio oggi a Torino per la magistrale in Culture moderne comparate. Le mie poesie appaiono fin dal primo numero cartaceo di Neutopia, rivista culturale torinese fondata nel settembre 2016, con la quale ha avuto la possibilità di ricevere ulteriori pubblicazioni negli anni a seguire, fino al numero più recente del maggio 2022. A Messina, per quanto riguarda la promozione della poesia e del dibattito al riguardo, sono stato tra i fondatori del collettivo poetico Altera, attivo dal 2018 al 2020.

Ho conseguito nel 2020 la laurea triennale in Lettere Moderne, con tesi finale sulla poesia di Cesare Pavese in Lavorare stanca. Ho inoltre collaborato a diverse testate giornalistiche locali e online. Sono in grado di leggere e tradurre discretamente dall'inglese e dal francese.

Ad occhi mai conosciuti (forse sognati)

Sussurro nelle fughe estive enormi
vastità sognate nella notte blu
che non conosco.
Pochi, i sentieri concessi,
composti di rose, spine, fichi d'india e more:
io, sotto il sole, mi lego all'amore
che lega il rampicante.
Ho sognato di aver comprato delle ali.
Ero al mercato allora: ero legato,
faceva freddo e tu non c'eri.
Attendevo anche allora la notte
che non arrivava.
Ho sognato di raggiungere con le ali il sole,
ma trascino con me la luna
addosso la sposto ad esso radiosio.
Ammiro l'eclissi, l'eclissare delle tue magre parole,



attendo che arrivi la notte. Forse c'è già.
Sogno e conduco, accarezzo il sole e riscaldo le stelle,
canto stonando la melodia dell'universo.
Davanti ai miei occhi pesci danzanti,
cavalli bianchi e neri al galoppo nel buio.
Abbattono i cancelli e le strade sterrate,
sfondano le porte di una casa ormai chiusa:
mi travolgono due volte.
La casa viene rasa al suolo dal vento:
sogno che la casa venga ricostruita, non da me.
Compreranno porte di ferro
per evitare ancora la tempesta.
Lupi veloci corrono per cacciare
prima che giunga nel bosco la notte.
Mani che affogano nell'acqua salata,
sulla riva cercano le tue impronte.
Ho sognato di sfiorare in mare
le tue labbra salate.
Cani veloci simulano la caccia con il gioco:
sanno che presto mangeranno.
Agosto e il caldo che acuisce la fuga.
Inevitabili strategie di fuga:
cammino senza sosta,
tra le campagne del sud della Sicilia,
odore di vento e di salsedine,
d'erba bruciata dal caldo d'agosto.
Simulo la fuga per gioco:
negli occhi altrui e nelle trame,
nelle canzoni passate e poi spezzate.
Ricompongo passi con orme da gigante:
senza voce, il sogno s'impone.
Il sogno mostra le forme,
il silenzio inizia a svanire.



Ho anche conosciuto la notte:
è arrivata già quand'ero bambino.
Giungono le luci dell'alba e le forze
che lasciano spazio alle ipotesi.
So, con dolore, di poter pensare:
potessi concepirvi come un santo,
accarezzare i volti con la mano di un dio,
unirci senza sosta, l'un l'altro.
Se fossi amato per l'amore dato,
fino a non equiparare alcun amore
né sperare negli ossequi e nella cura.
Cantare per tutti voi:
a te che conosco da sempre, che ti amo.
E che sei terribilmente come me.
Sognare poi occhi alteri,
nella notte che divampa surreale,
nella notte che non conosco,
e si raggomitola tra le strette
maniche di un canto ciarlatano.
Nella realtà che si accascia,
nella notte che rifiuto





Post 2022

Di questo mondo documento tutto
col terrore nel cuore di domani,
tutto ho salvato stretto nella vista
che qui ti elenco: di te, dei tuoi piedi
di marmo dell'onda ritratta in mare,
mosso nel suo zigzagare,
dell'ombra fresca: sorella copriva,
le porte chiudeva; delle voci, della paura
accorta per questa città di morti distinti
infetti variopinti, del cui morbo
la vita comporta. Fra le ombre sei tu
che riporti il colore. I miei occhi stretti
tra le tue cosce: io, tua cartolina di bon voyage,
tu, cartina stradale di soccorso.
Sei venuta allora coi colori del mare.
Io, che tremo nell'inverno, in te mi immergo:
il tuo sudore respiro sulla pelle.
E te, sul mio volto dai mille baci,
la mia guancia dai cento schiaffi,
pallido sotto il sole ti aspetta.
Tu non risalire mai:
resta qui, dove la terra è lontana.





Futura VENUTO

Sono una divoratrice seriale di libri dalla tenera età di tre anni e una scrittrice compulsiva di racconti dai sei.

Ho sempre nascosto queste passioni alle persone a me vicine, per goderne in privato, limitandomi a ricevere qualche complimento per dei temi d'italiano particolarmente meritevoli o a essere consultata per la scrittura di una lettera o email.

Da qualche anno ho però deciso di condividere questa passione grazie a @futuraconti, la pagina Instagram dove pubblico storielle, aneddoti, poesie e riflessioni. Non so ancora se da grande sarò una scrittrice, nel frattempo mi diverto a farlo.

Quando?

Ho nostalgia di momenti mai vissuti
più veri del colore dei miei occhi
Galleggio sospesa nell'angoscia dell'attesa
Respiro aria calda che arrivata alla testa
Annebbierà i ricordi di una vita
Che non mi è mai appartenuta veramente
Chi sono io davvero
I miei gesti o
I miei pensieri





Il dono

Ti amo.
Non da sempre, non per destino
ma perché ho voluto
donarti il mio tempo.

Ho pensato
di offrirti il mio corpo
perché in cambio volevo
l'impronta delle tue dita
il colore dei tuoi occhi
il sapore delle tue labbra:
volevo donarmi a te
per riceverti in dono.

Ho imparato
a condividere con te
lenzuola, risate, tram
diluvi, giornale, litigi
penne, abbracci, pianti
aria
quanto basta
a non poter più vivere senza.

Ho deciso
che non volevo affidarti il mio cuore
ma donarti
la mia attenzione
il mio supporto
la comprensione
la mia fiducia
la tenacia



la mia vita.

Te li dono
sapendo che li accetterai
e che non riceverò niente in cambio
se non l'illusione
di essere amata.





Mirko VERCELLI

Nato a Torino nel 2000, si occupa di cultura pop, politica e media e collabora con il Centro Studi Sereno Regis.

Direttore e fondatore della rivista indipendente bonbonniere, ha pubblicato il romanzo Linea Retta (bookabook, 2021) con il patrocinio di CUAMM Medici con l'Africa.

L'attimo

Se mentire è ciò che ci rende umani
Allora io sarò sovraumano e sarò sincero;
Per me che son figlio della noia e dell'asfalto
Del cemento e la paura

Tu,

Tu sarai la mia redenzione nella natura

Che tu mi spingi

A sentire con la pelle

Dentro te

Al di là di ciò

Che la mia mano arriva

A stringere.

*

In quello spazio

C'è

Ciò che teme la parola -

Che ruba la lancetta

Nel percorrerlo sparirà

Per sempre.

Tienimi sul margine

Ubriacami del brivido

Di cadere

Dalla punta delle tue dita

Io voglio in eterno saperti infinita.



Ti faccio un esempio.

C'è stato un attimo
In cui tutto il mondo si è distratto
E per puro caso
(Se c'è un motivo lo ignoro)
Mi son trovato ad osservarlo
Completamente solo.
Non lo so com'è successo
Nessuno se n'è accorto -
Ma nel momento più opportuno
L'ho colto
Appena prima
Che fosse morto.

Non c'era artificio, tecnologia o uomo o leggi o regole in quel
[frangente profondo.

Dunque resto testimone,
Rapitore del secondo
Che riuscii ad arraffare
Ma che sfuggì al mondo:
Quando sovrappensiero sorridendo
T'aggiustasti il tuo vestito;
Il mio incarico è essere il custode,
L'unico sulla terra,
Dell'attimo più bello che sia mai esistito.





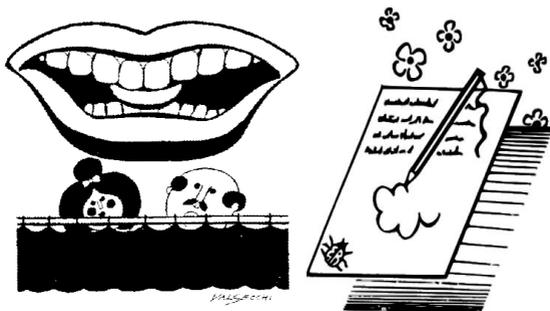
A Chico Mendes

Nessun fiore colto da dita
Si posa sulla lapide;
Ma spontanea sboccia,
A veglia sulla cuspide,
Una rosa;
Per epitaffio recita :
Non è morto
Chi ha vissuto per la vita
Eppur la fiamma arde,
Crepita progresso,
All'albero da gomma,
All'indio indefesso,
Al seringueiro, per uccidere;
Dal Rio alle Ande,
Il verde si fa rosso
E infine cenere
Se queste parole leggi
Sulla carta,
Sono elegia del tronco
Caduto senza suono :
Ora canta
Quanto a me,
Ho abbandonato alla lingua
Le parole scomode al pensiero,
Mi accontenterò
Di non raccogliere un fiore
E donarlo al mondo intero.





Emozione in Versi



Premi e Opportunità

- **Primo premio:** 100 euro da erogare con bonifico
- **Primi tre classificati:** Targa del Centro Studi; Iscrizione gratuita al Centro Studi per un anno
- **Primi due classificati**, nel rispetto della parità di genere uomo/donna: ammissione di diritto agli Incontri con la Poesia (**serata del 23 maggio 2023**, interamente dedicata ai due Autori).
- Tale ammissione consente di concorrere successivamente all'assegnazione del XXIV Premio Versi d'Autore, in programma il 18/6/2023, che laurea per il 2022-2023 il miglior Poeta di Cultura e Società
- **I restanti 4 finalisti:** ammissione di diritto agli Incontri con la Poesia della Stagione Culturale successiva
- **Tre Premi Speciali Poesia in Musica.** Tre Cantautori, tra le Poesie dell'Antologia Emozioni in Versi ne sceglieranno tre (di Autori diversi) da musicare e trasformare in Canzone



Per tutti i finalisti

- **Diploma** del Centro Studi
- **Due copie dell'Antologia** Emozioni in Versi
- **Iscrizione gratuita per un anno** al Centro Studi Cultura e Società. L'iscrizione non comporta alcun onere e va inteso come un atto di apprezzamento ed un'opportunità di valorizzazione. Può approfondire le finalità dell'associazione prendendo visione dello Statuto disponibile sul sito <https://culturaesocieta.gsvision.it/>. L'eventuale rinuncia, va comunicata con semplice mail in risposta alla presente, entro la data della premiazione.
- **Un libro** del Centro Studi
- Possibilità di essere inseriti nel programma delle serate letterarie della Stagione Culturale successiva

Valutazione

Nel corso della Finale, concorrono alla valutazione, con peso paritario:

- **Una Giuria Tecnica (5 componenti)** presente in sala
- **Una Giuria Popolare (10 componenti)** sorteggiata tra il pubblico presente in sala. La Giuria Popolare, per quanto possibile, viene rinnovata tra la prima e la seconda fase

Il punteggio acquisito nella prima fase dai sei finalisti, viene sommato a quello della seconda fase. Il tempo massimo consentito per ogni Poesia è di tre minuti. Non sono invece previsti vincoli o limitazioni alla capacità comunicativa degli Autori nell'esposizione delle loro Poesie.







Centro Studi Cultura e Società
Associazione di Promozione Sociale (APS-ETS)

Per iscriversi all'Associazione

A chi apprezza i programmi culturali che stiamo realizzando, proponiamo di sostenerci iscrivendosi.

L'iscrizione ha un valore molto più grande dei 10 euro della quota: è un incoraggiamento per l'Associazione!

L'iscrizione vale un anno da quando la si versa. Il costo è simbolico ed ammonta a **10,00 (dieci) euro**. L'iscrizione può essere effettuata nel corso delle serate e delle premiazioni o con versamento su **Conto Corrente Postale N. 001009353721** intestato al Centro Studi Cultura e Società o con bonifico (**IBAN IT21P0760101000001009353721**).



Centro Studi Cultura e Società

Tel: 011 4333348 – 347 8105522

Sede legale: via Cesana 56 10139 Torino

Sala eventi: via Vigone 52 (Torino)

Email culturaesocieta@gsvision.it o cultsoc@fastwebnet.it

NB – In assenza di risposta entro 24 h, verificare che la mail sia arrivata

<https://culturaesocieta.gsvision.it/>

C/C Postale 001009353721 Codice IBAN

IT21P0760101000001009353721 - CF 04303680013

